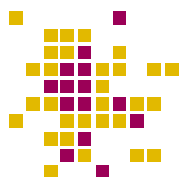

La crisi sulle spalle dei Comuni

Le risorse e gli interventi comunali per
contrastare l'aumento della domanda di servizi
sociali

Paolo Testa

Paper

CITTALIA
fondazione **anci** ricerche



ottobre.2009

Indice

Indice.....	2
Abstract	4
1.Come la crisi sta minacciando le famiglie e le imprese in tutta Italia.....	6
2. Gli italiani: la crisi sarà ancora lunga e si confida nell'aiuto dei Comuni	13
3. L'impegno dei Comuni per le famiglie e il mondo del lavoro	17
4.Esempi di interventi anticrisi programmati e realizzati nei Comuni capoluogo	23

PAOLO TESTA

Esperto di sviluppo organizzativo e analisi delle politiche pubbliche, da molti anni si occupa di studiare e favorire i processi di innovazione strategica, gestionale e tecnologica nelle amministrazioni locali e centrali. È stato coordinatore del Programma Cantieri del Dipartimento Funzione Pubblica – Presidenza del Consiglio dei Ministri. Svolge attività di docenza presso le principali scuole pubbliche di formazione superiore e diversi master universitari. Attualmente è responsabile innovazione e knowledge di Cittalia, la fondazione di ricerca dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Abstract

Per fronteggiare la crisi finanziaria che si è diffusa a partire dalle banche statunitensi nell'autunno dello scorso anno, il 65% dei Comuni ha ridotto le rette e le tariffe dei servizi per le famiglie colpite da problemi occupazionali e, mediamente, le spese sociali sono aumentate dell'8% rispetto al 2008. Ma questo sforzo non basta. La domanda di servizi sociali crescerà quest'anno del 20%. Ciò richiederebbe un impegno ulteriore di 1,6 miliardi di euro complessivi, a fronte di una contrazione dei bilanci comunali di 3 miliardi l'anno per i prossimi tre anni, a causa del blocco delle entrate, della riduzione dei trasferimenti e del rinnovo del contratto del pubblico impiego. Come faranno i Comuni a reggere l'impatto della crisi sul territorio?

In questi ultimi mesi, abbiamo assistito al rincorrersi continuo di cifre che testimoniano in modo sempre più allarmante l'impatto che la crisi finanziaria, partita un anno fa nelle banche americane, sta avendo sulla vita quotidiana dei cittadini italiani. Il mondo del lavoro manda segnali preoccupanti: la disoccupazione è arrivata al 7,4%, il calo degli occupati è il più drastico da 15 anni a questa parte, solo nel settore meccanico sono entrati in Cassa Integrazione 220.000 lavoratori dall'inizio dell'anno. Nessun territorio, poi, sembra risparmiato: basti pensare che quest'anno nel 90% delle Province il numero di ore di Cassa Integrazione è almeno raddoppiato rispetto all'anno passato e in alcuni territori questo valore è aumentato di 10 volte.

Nonostante appaiano all'orizzonte i primi spiragli di luce, la percezione collettiva è che la notte sarà ancora piuttosto lunga. Secondo Cittalia¹ il 73% degli italiani guarda al futuro con molta/un po' più di apprensione rispetto all'anno scorso. E nemmeno il tempo pare confortare, perché quasi altrettanti (il 72%) pensa che le conseguenze della crisi ci accompagneranno ancora a lungo e che essa porterà ulteriori conseguenze negative sulle imprese e sulle famiglie. Ma non è solo una questione di percezioni (che potrebbero essere alterate da molteplici fattori), visto che il 63% del campione afferma di avere subito le conseguenze della crisi: chi ha rinunciato ad un acquisto importante, chi ha intrapreso stili di vita più sobri, ma anche alcuni (e sono un drammatico 5% della popolazione) ha rinunciato all'acquisto di generi alimentari e di medicinali.

In questo quadro, nonostante solo il 5% degli italiani ritiene che le leve di intervento siano in mano principalmente al Comune (il 62% attribuisce questo compito al Governo nazionale), più del quadruplo (il 22%) vorrebbe che le risorse per muovere queste leve venissero affidate ai Comuni, a ulteriore dimostrazione del rapporto fiduciario che lega gli enti territoriali ai cittadini.

¹ (indagine campionaria condotta da SWG)

Su questo punto però siamo di fronte a un paradosso istituzionale che rischia di indebolire le già poche risorse complessivamente disponibili: i Comuni italiani, a causa del Patto di Stabilità e alla riduzione delle entrate si trovano in forte difficoltà. Infatti al comparto Comuni per il triennio 2009/2011 è stato chiesto un contributo al risanamento della finanza pubblica pari a circa 5 miliardi. Se a ciò aggiungiamo la riduzione dei trasferimenti, l'aumento fisiologico dei costi e i maggiori impegni procurati dal rinnovo dei contratti del pubblico impiego, i Comuni si troveranno nel prossimo triennio con bilanci ridotti complessivamente di circa 9 miliardi di euro.

Per raggiungere tale obiettivo gli Enti hanno come unica possibilità la riduzione della spesa, visto il blocco delle entrate che per il solo 2009 ammonta a oltre il 6% della spesa totale.

Secondo le stime di Cittalia, basate su un campione di Comuni capoluogo, la crisi ha già manifestato i suoi effetti sulla domanda di servizi sociali, che si stima sia cresciuta rispetto all'anno scorso mediamente almeno del 20% che, proiettato sugli attuali valori di spesa, significherebbe un impegno di circa 1,6 miliardi di euro in più rispetto al 2008.

Dato, peraltro, confermato dalla percezione del 60% dei cittadini italiani, che credono che il ricorso ai servizi sociali del proprio Comune sia cresciuto in questi ultimi mesi. Appare in questo modo lampante come l'insieme delle norme vigenti e l'effetto della crisi economica si ripercuotano direttamente e pesantemente sui Comuni che rischiano di non riuscire più a dare risposte adeguate ai cittadini di venire meno al loro compito istituzionale.

Nonostante questo, l'impegno che i Comuni (principalmente, i capoluoghi) stanno già approfondendo per alleviare gli effetti della crisi è notevole. In primo luogo, oltre il 65% ha ridotto le rette e le tariffe dei servizi per i soggetti maggiormente esposti, estendendo le esenzioni alle categorie (chi ha perso il lavoro, i cassintegrati, ecc.) che proprio a causa dei recenti rovesci economici si trovano in difficoltà. C'è poi una sostanziale tenuta delle spese sociali: queste mediamente, nel 2009 sono cresciute del 13% rispetto al 2007 e rappresentano ancora il 18,8% del totale della spesa corrente (nel 2007 era il 19,4%), a conferma di una volontà dei Comuni di farsi carico delle situazioni di disagio sul proprio territorio, anche a costo di ridurre gli impegni su altri fronti.

Sono, poi, innumerevoli gli esempi di iniziative che concretamente alleviano situazioni di disagio e ricostruiscono le condizioni perché migliorino i fondamentali economici dei territori. Molto diffuse sono le intese con i diversi attori istituzionali locali: si va dagli accordi con le banche per l'erogazione di prestiti e la riduzione dei costi dei mutui immobiliari, ai tavoli con Province e Regioni per la formazione finalizzata al reinserimento di coloro che hanno perso il lavoro; dallo snellimento delle procedure di pagamento per le imprese fornitrici dei Comuni, al rafforzamento delle mense per i poveri; dall'anticipazione da parte del Comune degli assegni di Cassa Integrazione, all'erogazione diretta di contributi per l'acquisto di generi alimentari e farmaci.

1. Come la crisi sta minacciando le famiglie e le imprese in tutta Italia

Esattamente un anno fa si apriva quella che da più parti è stata classificata come la più grave crisi finanziaria ed economica dal dopoguerra. Le analisi sulle sue cause e sui suoi effetti hanno riempito il dibattito mondiale e ancora oggi, pur cominciando ad affacciarsi l'idea della ripresa, tutti siamo preoccupati delle conseguenze che essa lascerà, soprattutto sulle categorie economiche più deboli. Se, infatti, i fondamentali finanziari sul piano globale cominciano a tornare positivi, non la stessa cosa si può dire per la situazione economica e occupazionale dei singoli territori, dove la crisi ha colpito gravemente i settori industriali più esposti.

Da subito i Governi di tutto il mondo si sono preoccupati, in vario modo e con diversa intensità, di programmare e realizzare iniziative finalizzate a contrastare il crollo e far ripartire un ciclo positivo, concentrandosi principalmente sul sistema finanziario e sugli ammortizzatori sociali. Nel frattempo, molte persone hanno perso il lavoro, altri hanno visto rapidamente diminuire i propri risparmi, altri ancora hanno dovuto modificare radicalmente le proprie aspettative di consumo. Tra i vari aspetti, questa fase si è caratterizzata per una forte interdipendenza tra le variabili finanziarie e quelle economiche e per aver fatto comprendere a tutti il significato del neologismo "glocal", laddove le decisioni (non) prese nei consigli d'amministrazione delle banche d'affari e delle multinazionali statunitensi hanno poi avuto effetti, quasi sempre negativi, sull'occupazione e sulla qualità della vita nei territori locali, anche quelli italiani.

Nella tabella 1 si rende evidente l'impressionante progressione con la quale tutti i fondamentali legati al mercato del lavoro siano peggiorati a partire dalla fine dell'anno scorso.

Tab. 1: Mercato del lavoro in Italia. Variazioni tendenziali (dati destagionalizzati)

Periodo	Occupati	Disoccupati	Ore di CIG (3° Mese)
2° Trim. 2008	+1,2%	+1,0%	-0,2%
3° Trim. 2008	+0,4%	+0,5%	+38,2%
4° Trim. 2008	+0,1%	+0,4%	+135,3%
1° Trim. 2009	-0,9%	+0,9%	+360,9%
2° Trim. 2009	-1,6%	+0,6%	+612,6%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Per il nostro paese si ritrova una sostanziale condivisione da parte dei principali centri studi internazionali rispetto alla lentezza della ripresa e alla particolare severità con la quale il calo

occupazionale colpirà le categorie più deboli: giovani, basse professionalità, immigrati e, tra queste, i soggetti con contratti temporanei o atipici.

In questa direzione si esprime l'OCSE nel recente "Employment Outlook 2009", dove si prevede che a fine 2010 i disoccupati in area OCSE saranno 25 milioni in più rispetto al 2007; mentre in Italia, le stime parlano di ulteriori 850.000 persone che perderanno il posto di lavoro entro la fine del prossimo anno, portando il numero dei disoccupati a sfiorare i 6 milioni.

Come spesso accade, sono purtroppo coloro che hanno meno tutele in ingresso ad essere maggiormente colpiti: ben 107.000 dei 425.000 lavoratori che hanno perso l'occupazione nel primo trimestre 2009 avevano contratti di collaborazione coordinata e continuativa, pari al 30%, del totale a fronte di un rapporto che nel complesso della forza lavoro non arriva allo 0,5%.

Mentre la tradizionale prudenza degli istituti bancari italiani ha portato i risparmiatori a essere, relativamente agli altri paesi, poco esposti in termini finanziari, la situazione occupazionale appare particolarmente preoccupante. Per quanto il mercato del lavoro nel nostro paese sia di difficile interpretazione a causa di fenomeni che sfuggono alle statistiche, quali il lavoro nero e le partite Iva utilizzate per "camuffare" rapporti di collaborazione, è indiscutibile che alcuni parametri segnalano una situazione con pochi precedenti.

Purtroppo, le cronache quotidiane continuano a testimoniare le tuttora crescenti situazioni critiche degli stabilimenti, delle piccole imprese, del commercio che mettono in difficoltà molti nostri concittadini e le loro famiglie. Anche la ricerca fatica a stare al passo con queste situazioni in continua mutazione e diventa complicato conoscere quello che accade a livello di territorio comunale. Per dare un quadro credibile della situazione e comprendere la reale evoluzione sul territorio nazionale, siamo costretti a ricorrere ai pochi dati aggiornati, che spesso sono raccolti a livello provinciale.

I recenti dati ISTAT relativi all'occupazione confermano una realtà, in alcune Regioni, davvero preoccupante. Soprattutto nell'Italia del Sud si registra nel secondo trimestre 2009 un forte incremento degli inattivi (+434.000 persone), cioè coloro che volontariamente hanno smesso di cercare lavoro. Questo dato potrebbe (quando si interpretano dati così complessi è sempre meglio usare il condizionale) testimoniare fenomeni di abbandono della ricerca del lavoro da parte delle donne, che trovano "vantaggioso" rimanere a casa con i figli piuttosto che mandarli all'asilo (con ricadute sulla domanda di servizi di questo tipo per i Comuni), e l'aumento del lavoro nero soprattutto tra i giovani, che per questo vengono scoraggiati nella ricerca di un lavoro regolare, con tutto quello che ciò significa in termini di tutele e protezioni.

Era dal 1994 che non si registrava un calo tendenziale degli occupati così elevato; alimentato principalmente dalla debacle del settore industriale, che perde quasi il 4% degli occupati rispetto ad un anno fa. Sono, in questo momento, le piccole imprese ad essere maggiormente esposte al vento della crisi che per loro non accenna a placarsi e di conseguenza i territori dove queste sono

più presenti: in Veneto, rispetto ad un anno fa hanno perso il lavoro 30.000 autonomi nel solo settore industriale (il 18% del totale); in Liguria il 16%. Mentre nel Nord-Est sono i dipendenti nel settore edilizio a registrare il calo più vistoso con 41.000 persone che sono rimaste senza lavoro rispetto allo stesso periodo del 2008. Un segnale positivo arriva dall'Emilia Romagna dove gli occupati sono in crescita, soprattutto grazie al contributo degli stranieri e degli over 50, segno, quest'ultimo, che cominciano a funzionare le politiche di ricollocamento al lavoro per le persone licenziate nei mesi precedenti.

Come nel resto d'Europa, anche in Italia sale il tasso di disoccupazione, che nel secondo trimestre 2009 raggiunge il 7,4%, anche qui con posizioni differenziate per i diversi territori.

Tab. 2: Tasso di disoccupazione (dati in percentuale)

Periodo		Nord	Centro	Sud e isole	Totale
2007	I Trimestre	3,8	5,5	11,4	6,4
	II Trimestre	3,2	4,8	10,6	5,7
	III Trimestre	3,3	4,7	10,3	5,6
	IV Trimestre	3,8	6,1	11,8	6,6
2008	I Trimestre	4,0	6,1	13,0	7,1
	II Trimestre	3,8	6,4	11,8	6,7
	III Trimestre	3,4	5,7	11,1	6,1
	IV Trimestre	4,3	6,3	12,3	7,1
2009	I Trimestre	5,1	7,6	13,2	7,9
	II Trimestre	5,0	6,7	12,0	7,4

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Altro indicatore significativo è il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, che costituisce il principale ammortizzatore sociale a disposizione delle imprese per affrontare la riduzione degli ordinativi senza ricorrere ai licenziamenti. Se i dati degli ultimi mesi del 2008 già apparivano preoccupanti, il primo trimestre 2009, in alcune aree del paese ha segnato dei picchi vertiginosi, che vanno, in alcuni casi, a sommarsi a situazioni croniche di bassa occupazione. In tabella riportiamo le variazioni congiunturali (vale a dire misurate rispetto al periodo precedente, al netto delle stagionalità) del numero di ore di Cassa Integrazione accordate alle imprese nelle diverse province.

Tab. 3: Variazione tendenziale delle ore di Cassa Integrazione (1° trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Ore Cassa Integrazione	1° trimestre 2009
Livorno	3.607,70%
Gorizia	2.451,09%
Cremona	2.105,03%
Asti	1.958,32%
Cuneo	1.761,66%
Torino	1.276,91%
Lecco	1.085,12%

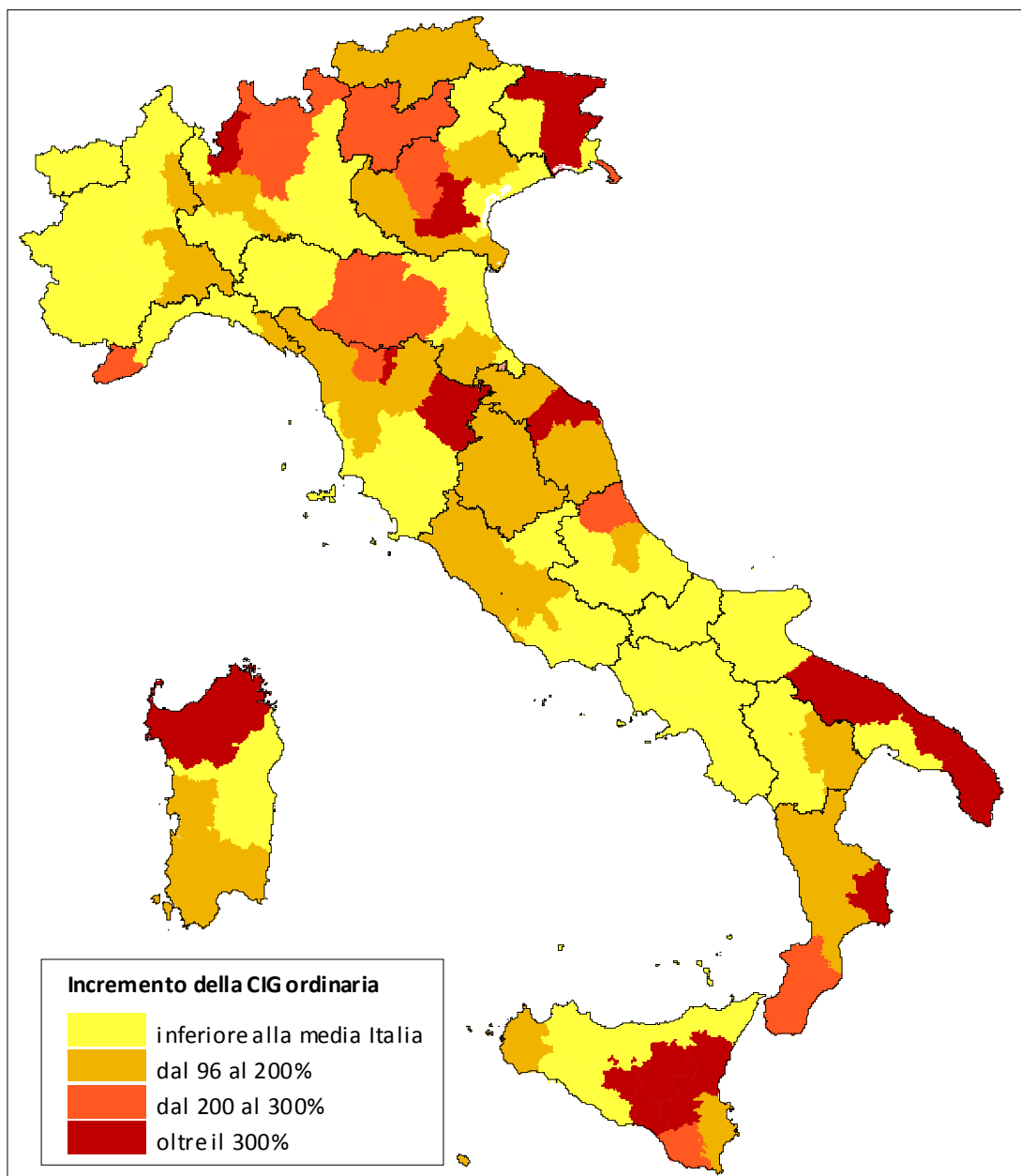
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Purtroppo, questi picchi non rappresentano un'eccezione alla situazione complessiva del Paese: basti pensare a due dati:

- a) nel secondo trimestre 2009, nel 90% delle Province italiane il numero di ore di CIG ordinaria è almeno raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
- b) nel mese di settembre 2009 il numero di ore di CIG complessivamente erogate ha raggiunto i 104,9 milioni di ore (corrispondenti a quasi un milione di lavoratori), mentre nello stesso periodo del 2008 le ore erogate erano state 19,5 milioni.

Come detto, sono molti i territori in questo momento in grave sofferenza. Il nord-est, innanzitutto, in particolare nelle province friulane, dove la mitica “locomotiva dello sviluppo del Paese” rallenta paurosamente e alcuni distretti produttivi sono attualmente quasi completamente sostenuti dagli ammortizzatori sociali. Ma sono in seria difficoltà anche le province centrali della cosiddetta “Terza Italia” (Marche, Umbria, Toscana appenninica), tradizionalmente caratterizzate da un forte radicamento delle imprese nel territorio, da elevati livelli di capitale sociale, da un intreccio (quasi sempre) virtuoso tra istituzioni politiche, sociali e imprenditoriali. Il fatto straordinario è che qui anche le imprese artigiane e i “terzisti”, in passato, prima di ricorrere alla “Cassa” hanno sempre cercato di flessibilizzare al massimo i rapporti di lavoro, anche grazie al fatto che gli imprenditori condividevano con i collaboratori le sorti dell'impresa in un legame che è sempre andato ben oltre la dipendenza formale. Ci sono poi la Puglia, la Sicilia centrale e la Sardegna del nord, dove i dati appaiono condizionati dalla relativa novità del fenomeno: in territori tradizionalmente e principalmente agricoli, il ricorso agli ammortizzatori sociali su vasta scala è un evento quasi inedito.

Fig. 1: Ore di Cassa Integrazione Ordinaria (variazione congiunturale 4° trimestre 2008 – 1° trimestre 2009)



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Se poi scendiamo ad analizzare più nel particolare i diversi settori produttivi incontriamo situazioni davvero allarmanti. Secondo quanto emerge dall'indagine trimestrale diffusa da Federmeccanica, nei primi sette mesi del 2009, le ore di cassa integrazione per gli addetti

metalmecanici sono cresciute di sei volte rispetto allo stesso periodo del 2008, toccando un +572% e raggiungendo i 238 milioni di ore. Si tratta di un valore che corrisponde a oltre 220.000 lavoratori a tempo pieno non più utilizzati nel processo produttivo.

Come detto, ancora più rischioso sembra essere il terreno sul quale si muovono i lavoratori autonomi e le piccole imprese. Queste ultime in particolare, anche a causa del cosiddetto *credit crunch* (il fenomeno per il quale imprenditori indebitati non riescono più ad avere accesso al credito a causa della loro potenziale insolvenza, avviando così una spirale perversa che si può chiudere soltanto con la liquidazione dell'impresa stessa), cominciano con l'autunno a sentire in modo più violento gli effetti del tracollo finanziario cominciato un anno fa.

Ci sono province dove, nel primo trimestre del 2009, il saldo naturale delle imprese (vale a dire il rapporto tra le imprese avviate e cessate nel periodo) era fortemente negativo, rispetto agli abituali standard.

Tab. 4: Tasso di crescita delle imprese

Tasso di crescita delle imprese	1° trimestre 2009
Lecce	- 2,16%
Trapani	- 1,29%
Sondrio	- 1,25%
Venezia	- 1,22%
Brindisi	- 1,20%
Agrigento	- 1,16%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

E previsioni ancora peggiori si possono facilmente fare per lo scorcio di 2009 che ancora ci rimane. I dati in questo senso sono quasi esclusivamente locali e frammentati, ma appaiono generalmente seri, a partire da alcuni dei territori con maggiore tradizione imprenditoriale e con i maggiori tassi di imprenditorialità: la Camera di Commercio di Varese nello scorso luglio ha previsto che l'autunno porterà la chiusura di circa 2.000 tra micro e piccole imprese della provincia; nei primi sei mesi dell'anno hanno chiuso i battenti quasi 350 piccole imprese nel solo comparto della meccanica in Veneto.

Ma non sono solo i settori produttivi a destare preoccupazione: la crisi si sta allargando ai consumi delle famiglie e gli esercizi commerciali ne fanno le spese. L'ultima nota Istat sulla vendita al dettaglio di qualche settimana fa testimonia la gravità della situazione anche all'interno di questo comparto, dove la crescita degli affitti, il calo generalizzato dei consumi e la

stretta creditizia hanno portato un numero altissimo di piccoli commercianti (quelli più colpiti dalla sommatoria di questi fattori) a cessare l'attività: nei primi sei mesi dell'anno si sono registrate perdite di valore rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente pari anche a 5 o 6 punti percentuali, colpendo in modo più drammatico i settori abbigliamento e alimentare. Nella sola città di Roma, si prevede che a fine 2009 avranno chiuso più di 2.000 esercizi commerciali dall'inizio dell'anno.

2. Gli italiani: la crisi sarà ancora lunga e si confida nell'aiuto dei Comuni

Cittalia ha realizzato nel mese di settembre un'indagine demoscopica² focalizzata sulla percezione della crisi nella popolazione italiana, sulle ricadute pratiche che essa sta generando nelle vite dei cittadini, sulla visione che essi hanno dell'immediato futuro e sull'impegno delle diverse istituzioni sul territorio.

Emergono alcuni risultati interessanti.

In primo luogo, le preoccupazioni rispetto alle conseguenze della crisi economica degli italiani sono tutt'altro che terminate: il 73% guarda al futuro con molta/un po' più di apprensione rispetto all'anno scorso. Questa sfiducia è più radicata al Sud e tra coloro che hanno difficoltà economiche, ma nessun territorio sembra immune.

Tab 5: Rispetto ad un anno fa, guarda al suo futuro/a quello della sua famiglia (dato medio):

Risposte	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Con molta più apprensione	20%	25%	22%	31%	35%	25%
Con un po' più di apprensione	48%	47%	48%	50%	43%	48%
Con lo stesso atteggiamento di prima	26%	22%	23%	14%	18%	21%
Con più serenità	6%	7%	7%	4%	4%	5%
Preferisco non rispondere	0%	0%	0%	1%	0%	1%

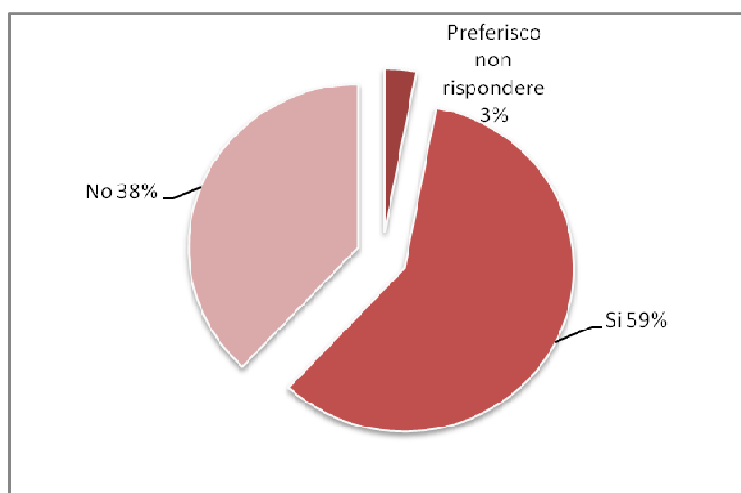
Fonte: Elaborazione Cittalia su dati SWG

E nemmeno il tempo pare confortare, perché il 72% del campione pensa che le conseguenze della crisi ci accompagneranno ancora a lungo e che essa porterà ulteriori conseguenze negative sulle imprese e sulle famiglie.

² Indagine demoscopica condotta tra il 7 e il 9 settembre 2009 da SWG con metodologia CATI/CAWI, su un campione di 1.500 cittadini maggiorenni rappresentativi delle diverse fasce anagrafiche e geografiche.

Questa visione discende probabilmente anche dal fatto che il 63% degli italiani dice di aver subito una qualche conseguenza dalla crisi. Tra questi, la maggior parte sono coloro che hanno avuto difficoltà con il mutuo immobiliare o con l'affitto e per l'acquisto di beni non alimentari; ma sono numerosi (16%) anche coloro che fanno fatica a pagare le bollette e non mancano (5%) quelli che hanno rinunciato all'acquisto di generi alimentari e di medicinali. Ma il dato ancora più preoccupante è quello relativo al mercato del lavoro, rispetto al quale ben il 59% degli intervistati afferma di conoscere direttamente una persona che nella stretta cerchia dei parenti o degli amici ha perso il lavoro in questo ultimo anno. È un indicatore importante che ci aiuta a comprendere quanto la questione occupazionale stia diventando urgente a tutti i livelli della società e come la disoccupazione stia colpendo in tutti i territori indistintamente.

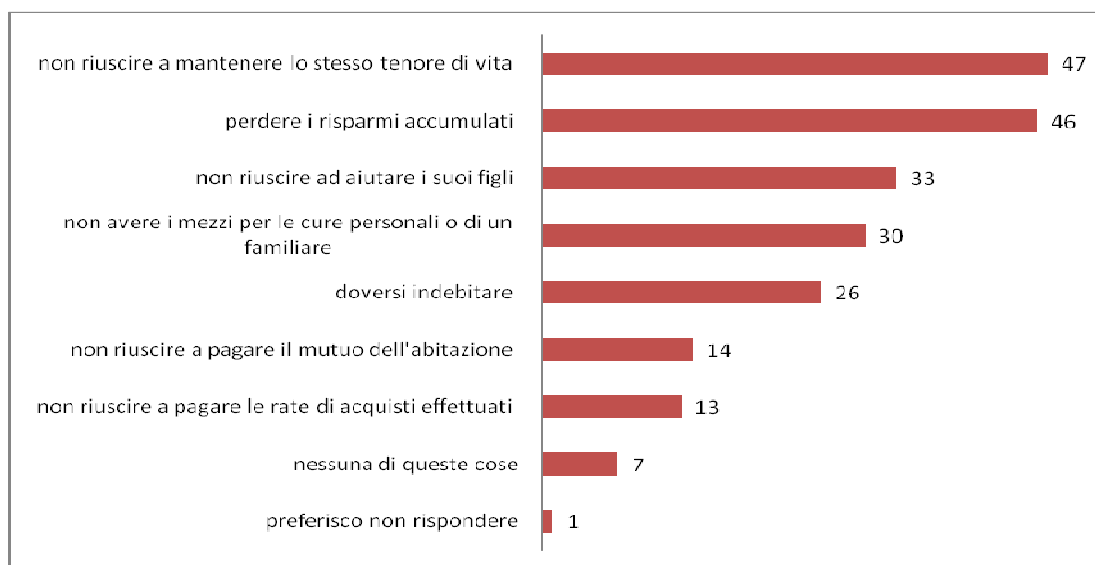
Fig. 2: Tra i Suoi familiari e la sua cerchia di conoscenti e amici, vi sono persone che sono rimaste senza lavoro nell'ultimo anno?



Fonti: Elaborazione Cittalia su dati SWG

In termini più generali, la preoccupazione più diffusa è quella di "arretrare", ritornare ad un passato fatto di incertezze e di vite vissute alla giornata, quando non si riusciva a risparmiare e il tenore di vita era modesto per la maggioranza degli italiani. Preoccupazione aggravata, in alcuni territori, dai fenomeni migratori che vengono percepiti come una minaccia, non tanto rispetto alla sicurezza nelle strade e ai fenomeni di delinquenza, quanto piuttosto rispetto alla sicurezza economica, laddove i nuovi arrivati si inseriscono nei circuiti lavorativi e produttivi e si vanno progressivamente sostituendo alla forza lavoro locale.

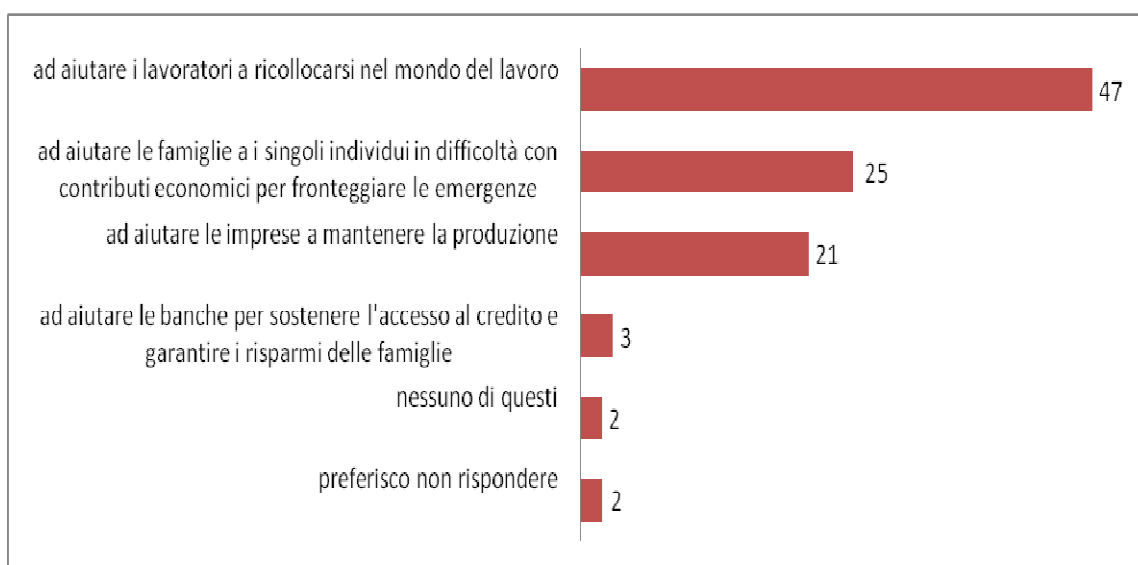
Fig. 3: Rispetto all'attuale congiuntura economica lei teme in particolare di (dati in percentuale):



Fonti: Elaborazione Cittalia su dati SWG

Le persone hanno molta chiarezza rispetto al fatto che la crisi dal mondo della finanza abbia ormai impattato in modo profondo su quello dell'economia reale. Le banche e gli istituti finanziari che in un primo momento erano indicati come soggetti più bisognosi del sostegno pubblico, mentre oggi sono visti come destinatari principali dei sostegni statali solo da una minuscola percentuale di cittadini (3%), mentre la stragrande maggioranza (72%) pensa che sia il momento di concentrare gli sforzi sul mondo del lavoro e sugli aiuti diretti alle famiglie e agli individui in difficoltà.

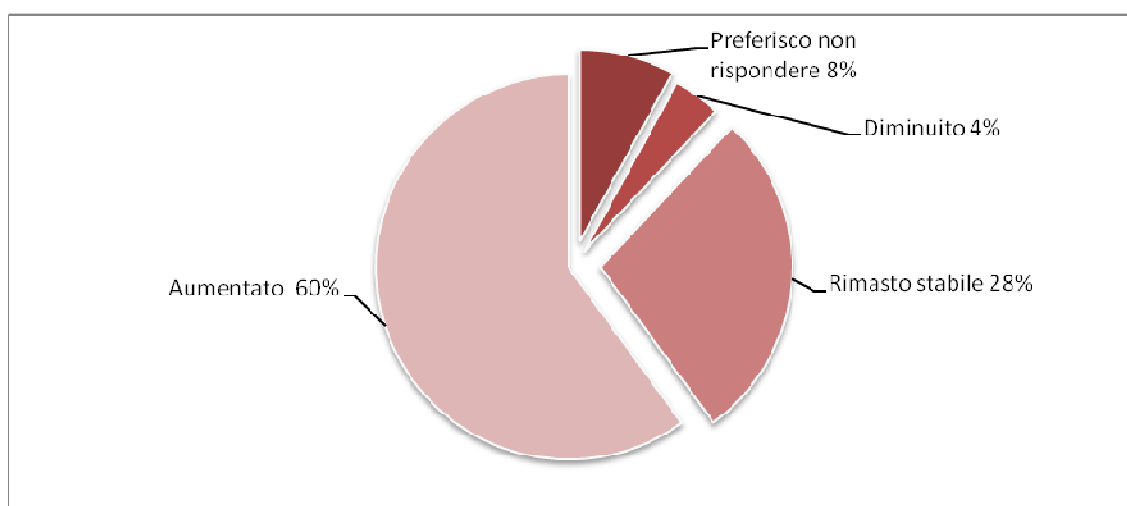
Fig. 4: verso cosa dovrebbero essere indirizzati gli interventi anticrisi delle istituzioni pubbliche?



Fonti: Elaborazione Cittalia su dati SWG

C'è grande consapevolezza tra i cittadini rispetto al livello territoriale sul quale la crisi ha colpito più duramente: il 63% del campione è convinto che le situazioni di povertà nel proprio Comune siano aumentate nell'ultimo anno e che la crisi abbia avuto dirette ripercussioni sulle amministrazioni locali con la crescita del ricorso ai servizi sociali del Comune.

Fig. 5: Secondo lei, il ricorso ai servizi sociali del Comune in questo periodo di crisi è:



Fonte: elaborazione Cittalia su dati SWG

3. L'impegno dei Comuni per le famiglie e il mondo del lavoro

Sebbene i contorni della crisi oltrepassino di gran lunga la dimensione locale, i Comuni sono investiti da un profondo cambiamento nella quantità e qualità della domanda di servizi, in particolare di servizi sociali. Si guarda al Comune, infatti, per cercare soluzioni a questioni che, non solo sono sotto la responsabilità istituzionale di altri soggetti, ma richiedono competenze e leve di intervento che spesso non sono appannaggio dei Comuni stessi. Se, infatti, la lotta contro la burocrazia e gli sprechi resta la battaglia prioritaria da portare avanti, nella percezione degli italiani, subito dopo viene la lotta all'evasione fiscale, il controllo dei prezzi di prima necessità e la formazione per il ricollocamento al lavoro: tutti compiti che i Comuni tradizionalmente non svolgono, se non in logica di supporto ai soggetti pubblici che ne hanno la diretta responsabilità.

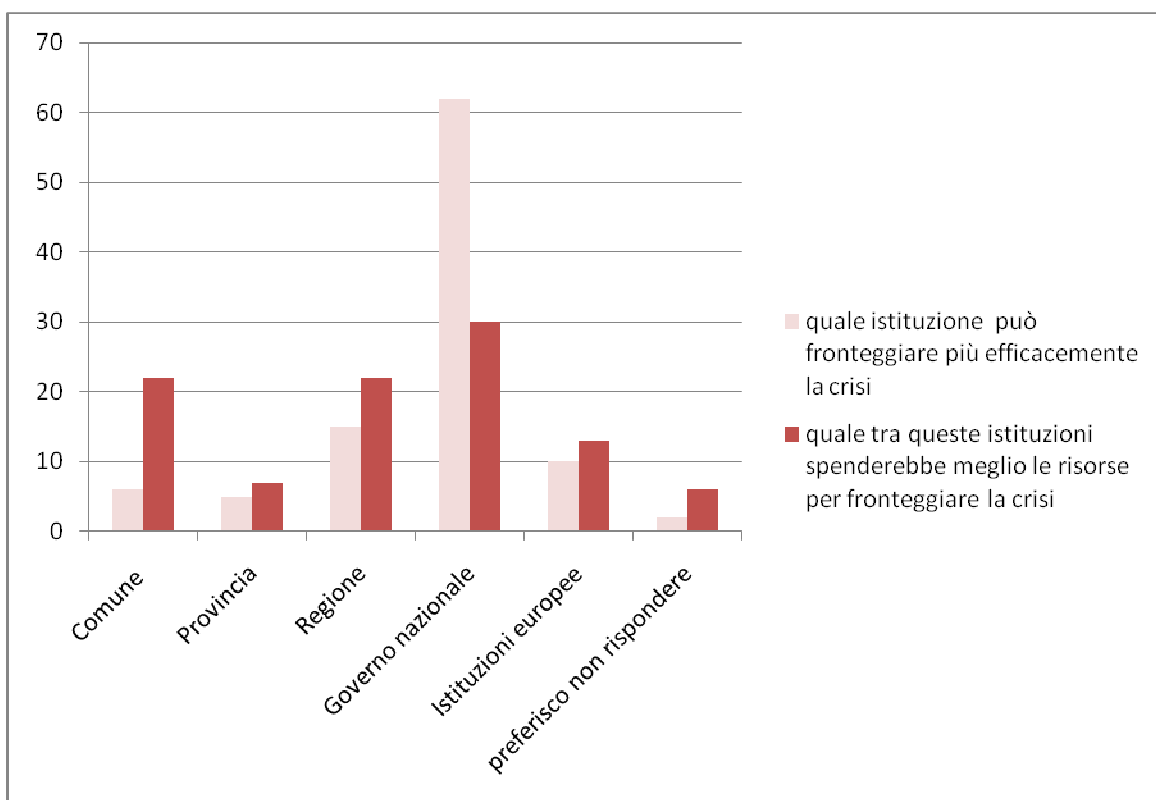
Tab. 5: Cosa ritiene che possa fare il suo Comune per cercare di ridurre i danni prodotti dalla crisi economica? Voto medio da 1 (per niente importante) a 10 (importantissimo).

Combattere gli sprechi e tagliare le spese di burocrazia	8,4
Combattere l'evasione di tasse e tariffe	8,3
Promuovere il controllo dei prezzi e calmierare i prezzi dei beni di prima necessità	7,8
Aiutare nella ricerca di un nuovo lavoro chi resta disoccupato attraverso la formazione e borse lavoro	7,5
Promuovere buoni acquisto per i beni di prima necessità e per libri scolastici	7,4
Mobilitarsi nei confronti della regione e del Governo nazionale affinché si impegnino di più a favore del territorio	7,3
Promuovere fondi anti usura per le famiglie indebitate	7,3
Promuovere investimenti nei lavori pubblici, per sostenere il territorio e la ripresa dell'occupazione	7,2
Attivare un piano anticrisi complessivo con la collaborazione delle altre istituzioni e dei soggetti produttivi	7,1
Sostenere l'accesso al credito per le piccole imprese	7,1
Definire contributi economici straordinari per chi resta senza lavoro	7,0

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati SWG

Si crea, anzi, in questo senso una specie di corto circuito, dove nella percezione degli individui è chiaro che le leve per uscire da questo periodo recessivo sono in mano quasi esclusivamente ai Governi centrali (solo il 5% crede che i Comuni possano risolvere la crisi, a fronte di un 62% che attribuisce questo compito al Governo nazionale); ma nel contempo attribuiscono maggiore fiducia ai livelli locali di governo, soprattutto nella capacità di impegnare le risorse.

Fig. 7: I soggetti istituzionali giudicati più idonei a gestire la crisi.



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati SWG

Ma come ben sappiamo, purtroppo, le risorse a disposizione dei Comuni sono da tempo in forte contrazione e i Comuni da soli, in particolare quelli di minore dimensione, non hanno la possibilità materiale di allocare direttamente risorse ingenti.

Su questo punto³ però siamo di fronte a un paradosso istituzionale che rischia di indebolire le già poche risorse complessivamente disponibili: i Comuni italiani, a causa del Patto di Stabilità e alla riduzione delle entrate si trovano in forte difficoltà. Infatti al comparto Comuni per il triennio 2009/2011 è stato chiesto un contributo al risanamento della finanza pubblica pari a circa 5 miliardi. Se a ciò aggiungiamo la riduzione dei trasferimenti, l'aumento fisiologico dei

³ L'elaborazione dei dati economici e finanziari dei Comuni è a cura di IFEL

costi e i maggiori impegni procurati dal rinnovo dei contratti del pubblico impiego, i Comuni si troveranno nel prossimo triennio con bilanci ridotti complessivamente di circa 9 miliardi di euro.

Per raggiungere tale obiettivo gli Enti hanno come unica possibilità la riduzione della spesa, visto il blocco delle entrate che per il solo 2009 ammonta a oltre il 6% della spesa totale.

Secondo le stime di Cittalia, basate su un campione di Comuni capoluogo, la crisi ha già manifestato i suoi effetti sulla domanda di servizi sociali, che si stima sia cresciuta rispetto all'anno scorso mediamente almeno del 20% che, proiettato sugli attuali valori di spesa, significherebbe un impegno di circa 1,6 miliardi di euro in più rispetto al 2008.

Molti Comuni, comunque, consapevoli dei vincoli di bilancio che li stanno costringendo a politiche di "mantenimento" piuttosto che di sviluppo, hanno cercato innanzitutto di mettere insieme le forze del territorio per affrontare in modo integrato e sistemico gli effetti della crisi. Sono nati così in tutta la penisola (anche se ancora una volta, pur con alcune eccezioni, le regioni del Nord si sono dimostrate più veloci e concrete) tavoli di concertazione, accordi programmatici, collaborazioni istituzionali che hanno visto i Comuni capoluogo protagonisti, spesso insieme alle Province e alle Regioni, nella realizzazione di veri e propri piani locali anticrisi. I Comuni hanno utilizzato la peculiare conoscenza del territorio e la forte committenza politica espressa dai sindaci per costruire relazioni con gli istituti di credito locali, i sindacati, le associazioni imprenditoriali e di categoria, i centri di formazione, gli ordini professionali, il volontariato e altri soggetti collettivi. Sono state così varate un po' ovunque delle misure anticrisi che hanno potuto contare sul reperimento di risorse dirette da parte dei diversi attori coinvolti. In prima battuta si sono mossi i Comuni capoluogo di alcune delle province dove più rapidamente l'economia reale ha subito le conseguenze del tracollo finanziario. Il Comune, in questi luoghi, ha fatto valere la propria vicinanza con il territorio, la conoscenza spesso diretta delle situazioni di disagio e la capacità di tenere costantemente monitorate le situazioni di crisi imprenditoriale, economica e sociale sul territorio. In questo modo, si sono create le condizioni per:

- facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie in difficoltà grazie a fondi di garanzia sostenuti dagli enti locali;
- predisporre piani e azioni formative per il ricollocamento al lavoro di chi ha perso in questo periodo l'occupazione;
- prevedere tariffe agevolate per il ricorso ai professionisti in occasione di ristrutturazioni edilizie o per la compravendita di immobili;
- costituire tavoli permanenti per la risoluzione di controversie di lavoro e per prevenire gli effetti delle eventuali chiusure aziendali.

Se la logica della “concertazione”, dell’accordo locale tra tutte le parti sociali ha fatto un po’ da *leitmotiv* alle iniziative dei Comuni, ciascuna realtà l’ha poi declinata in modo differente dando vita ad azioni specifiche per i territori di riferimento.

Quasi tutti i Comuni capoluogo hanno provveduto in modo autonomo a ridurre le rette dei servizi comunali per le famiglie in difficoltà. Lo hanno fatto attraverso modalità differenti: abbassando le tariffe per cassintegrati e nuovi disoccupati; allargando la base di coloro che hanno diritto ad esenzioni, sostenendo le famiglie numerose e dilazionando nel tempo le rate da pagare o anche, in alcuni casi, provvedendo direttamente a erogare finanziamenti a questo scopo.

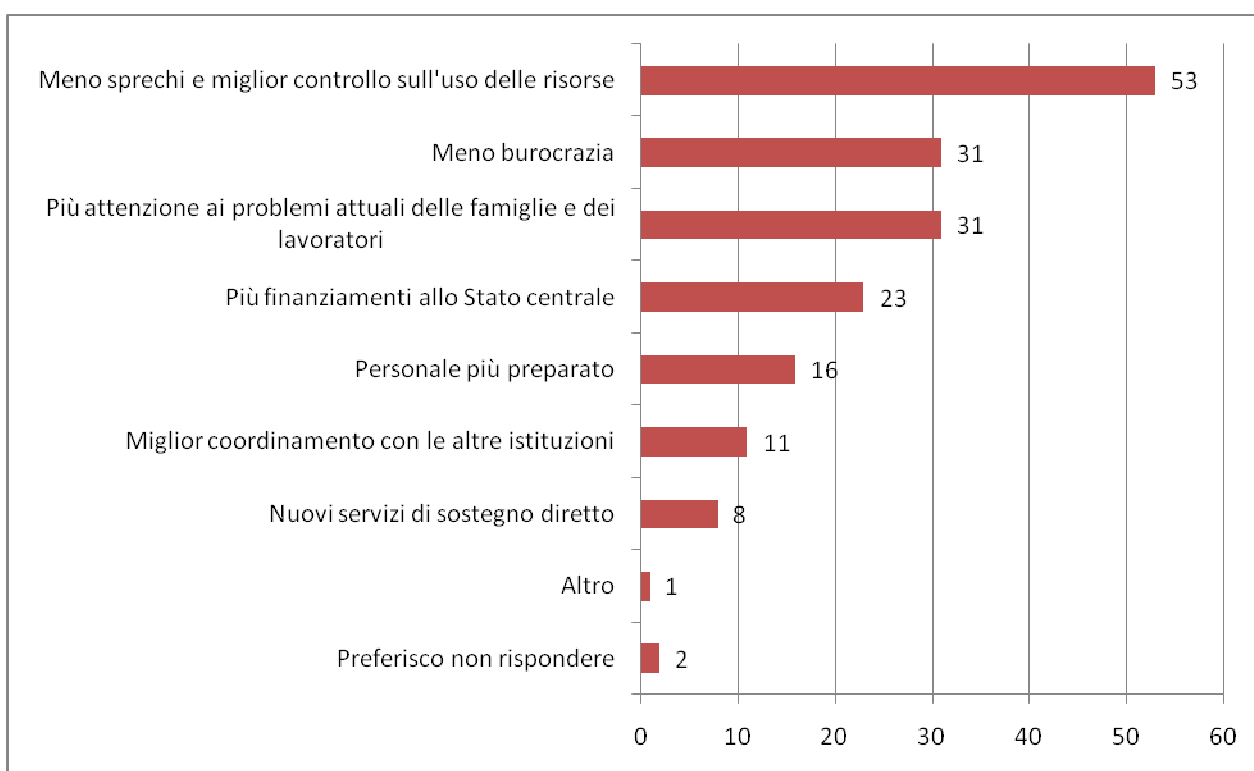
Alcuni comuni (La Spezia, Novara, Parma e Reggio Emilia, per primi) hanno messo a punto vere e proprie “mini-manovre” sulla crisi, discusse e sostenute dai vari soggetti territoriali. Sono stati pianificati e messi in campo interventi rivolti ad una gamma molto ampia di destinatari ed i Comuni hanno assunto il ruolo di connettore con il territorio nei confronti degli attori economici e sociali e degli altri livelli istituzionali, provvedendo alla raccolta e selezione della domanda della comunità locale, realizzando campagne informative e preoccupandosi di dare pieno compimento ai diritti delle famiglie in difficoltà. Questi “piani anticrisi” raccolgono in modo strutturato e integrato le molte iniziative a favore di famiglie e imprese che altri Comuni hanno realizzato singolarmente e che di seguito sono descritte.

Uno dei risulati nefasti che questa fase recessiva ha lasciato sul terreno è stato il venir meno dei rapporti fiduciosi tra i diversi soggetti economici: le banche, dopo una lunga stagione di sostanziale apertura, hanno improvvisamente ristretto i criteri per l’accesso ai finanziamenti alle imprese, mettendo in difficoltà quelle più esposte in termini di liquidità. Gli enti locali, e i Comuni in primo luogo, hanno riempito questo vuoto, svolgendo un importante ruolo di garanzia attraverso la promozione di fondi specifici in aggiunta alle disponibilità garantite da Consorzi fidi. Ne hanno beneficiato le imprese, per riavviare cicli produttivi in quiescenza e le famiglie, principalmente per l’accensione di mutui agevolati per l’acquisto della prima casa. Anche se purtroppo non siamo in grado di fornire dati attendibili in questo senso (passando per i singoli istituti di credito e i relativi prodotti finanziari, risulta impossibile ricondurre la miriade di iniziative a un denominatore comune), le rilevazioni sul campo confermano che i primi effetti di queste iniziative cominciano a vedersi.

Molti Comuni si segnalano, poi, per un altro elemento di valore che hanno saputo innestare in questa fase: la capacità di impegnare velocemente finanziamenti già disponibili per la creazione di imprese, in particolare per le donne e i giovani. È il caso (solo per citarne alcuni) di Alessandria che ha stanziato per l’imprenditorialità femminile, di Genova che ha stanziato 1.870.000 euro per le imprese nelle aree di particolare degrado, di Napoli che prevede più di 2 milioni di euro a sostegno di piccole imprese, artigiani e commercianti delle aree maggiormente

deprese della città. Ma sono numerosi gli esempi di Comuni che hanno accelerato l'iter burocratico e lo hanno semplificato per venire incontro a esigenze emergenziali. Il limite che possiamo ravvisare in questo senso è piuttosto legato alla capacità che questi stessi Comuni hanno di far percepire nel modo corretto alla cittadinanza questi sforzi. Rimane, infatti, la convinzione diffusa che la ricetta per migliorare le iniziative che i Comuni stanno realizzando per fronteggiare la crisi sia la riduzione degli sprechi e la lotta alla burocrazia, temi sui quali le amministrazioni, in particolare i Comuni, stanno da tempo raggiungendo risultati di grande rilievo.

Fig. 8: A Suo avviso, che cosa servirebbe per rendere più efficace l'intervento del Suo Comune per aiutare le famiglie e i lavoratori che affrontano la crisi?



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati SWG

Sempre in questa direzione e senza aspettare i provvedimenti governativi di modifica delle regole del Patto di Stabilità, si è cercato di tutelare le imprese che vantano crediti nei confronti degli stessi Comuni. Alle banche viene chiesto di dare la possibilità alle imprese fornitrici di incassare anticipatamente le fatture, come accade a La Spezia e a Empoli. Sempre in questa direzione, a Salerno e a Reggio Emilia, i Comuni attraverso convenzioni con le banche hanno dato vita a fondi di garanzia a protezione dei soggetti del Terzo settore impegnati nei servizi sociali. Altre misure poi intervengono sui processi aziendali, ma a favore diretto dei lavoratori

all'interno dell'impresa: ci riferiamo agli accordi con gli istituti di credito per l'anticipazione della Cassa Integrazione come accade nel Comune di Torino e in quello di Ivrea e i contributi alle imprese per la realizzazione di interventi formativi mirati alla riqualificazione del personale realizzati dal Comune di Napoli.

Troviamo poi una serie di interventi che i Comuni hanno messo in campo a diretto favore delle categorie più gravemente colpite dalla crisi economica. Questi interventi non hanno l'obiettivo di "ridisegnare" il sistema di welfare, ma di garantire una ulteriore protezione per quei soggetti che a causa della perdita del lavoro o dell'entrata in cassa integrazione hanno visto improvvisamente e radicalmente mutare la loro disponibilità economica e faticano a provvedere alle necessità della propria famiglia.

In primo luogo vi è la tutela di chi vive in condizioni di povertà estrema nell'accesso a beni primari, realizzati attraverso accordi con le organizzazioni di volontariato, come accade ad esempio a Roma e a Foggia. Si tratta principalmente di attività che vanno a rafforzare servizi già in essere (come le mense e i ricoveri per i poveri), ma che hanno visto in questi mesi un sensibile aumento della domanda. Altri interventi sono invece diretti alle famiglie impoverite dalla crisi. E' il caso dell'ampliamento dei criteri di accesso gratuito, tramite ISEE, ai servizi comunali (come accade ad esempio a Parma, Novara, Potenza ma anche in gran parte dei Comuni capoluogo), dell'agevolazione all'acquisto di prodotti alimentari, prodotti farmaceutici e prodotti per l'infanzia (Palermo, Aosta) della promozione di "panieri" di generi alimentari scontati o dei "farmer markets" (Potenza, Crotona, Rimini).

4. Esempi di interventi anticrisi programmati e realizzati nei Comuni capoluogo

Comune di Barletta

a) interventi a favore del mondo del lavoro

- Tirocini formativi per l'inserimento lavorativo destinati a giovani tra i 18 e i 45 anni, residenti nel Comune e in cerca di prima occupazione.
- Protocollo Intesa tra Comune, Centri territoriali per l'impiego, Ass. di categoria e OOSS: i CTI di Barletta recepiranno le istanze di aziende e tirocinanti per il rafforzamento della rete locale a sostegno dell'inserimento lavorativo

b) Interventi a favore delle imprese

- Vengono stanziati complessivamente 200.000 euro per il sostegno alle microimprese e alla promozione delle imprese del territorio, con particolare riferimento all'aggregazione e alla tutela delle imprese del settore vitivinicolo per la costituzione di una Denominazione di Origine Protetta.

c) Interventi a favore delle famiglie

- Contributo economico diretto in favore delle famiglie numerose in difficoltà a causa della crisi economica, nell'ambito di un più ampio programma regionale al quale il Comune contribuisce con risorse proprie.

Comune di La Spezia

Con il Patto Anticrisi stipulato fra le Istituzioni ed i rappresentanti delle forze economiche e sociali della città, il Comune della Spezia si è impegnato ad attivare alcune misure nel campo sociale per fronteggiare la crisi economica.

a) Interventi sociali a favore delle fasce più deboli

- concessione di un contributo economico una tantum finalizzato al pagamento di affitto/mutuo e/o utenze e l'esenzione dal pagamento della Tariffa di Igiene Ambientale per i nuclei familiari maggiormente colpiti dalla crisi. Possono beneficiare del contributo i nuclei familiari residenti nel Comune della Spezia, che si sono ritrovati in una delle seguenti condizioni: Lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato con imprese che hanno perso il lavoro (licenziati, in mobilità indennizzata o giuridica, con indennità di disoccupazione o senza requisiti per l'indennità); lavoratori dipendenti da imprese con contratto a tempo indeterminato in cassa integrazione e in mobilità; lavoratori dipendenti da imprese per i quali è stata definita una riduzione dell'orario di lavoro e quindi di retribuzione.

Bando per la concessione dei contributi per il pagamento dei canoni di locazione per l'anno 2008

- Sono stati riaperti i termini di scadenza del Bando contributi affitto, anche in considerazione del fatto che l'alta incidenza del canone di affitto sull'economia domestica compromette condizioni di vita dignitose a consistenti fasce della popolazione.

Tariffa di Igiene Ambientale 2009. Bando per la concessione di contributo

- E' stato previsto un bando per la concessione di un contributo sociale al fine di esentare, in misura totale o parziale, dal pagamento della tariffa di igiene ambientale per l'anno 2009 i nuclei familiari in condizioni economiche disagiate.
- Il Comune, in attuazione di specifici ordini del giorno votati in Consiglio Comunale, per fronteggiare la crisi economica che sta colpendo anche la nostra città, sta predisponendo in accordo con le Organizzazioni Sindacali misure per sostenere, già per l'anno in corso, le famiglie i cui componenti hanno visto diminuire le loro capacità di reddito a causa della crisi stessa. Il provvedimento riguarderà i casi di nuova disoccupazione, cassa integrazione, mobilità, e riduzione dell'orario di lavoro.

b) Agevolazioni alle imprese

- Sono previsti aiuti alle imprese per esplorare nuovi mercati attraverso l'adesione alla rete europea per l'internazionalizzazione. Si ampliano le competenze dell'azienda speciale della Camera di commercio 'La Spezia Eps' appena entrata a far parte dell'EEN

(Enterprise Europe Network), la rete che sostiene le piccole e medie imprese nello sviluppo del proprio potenziale d'innovazione sensibilizzandole nel contempo alle politiche europee. Questa nuova iniziativa della Commissione europea, varata pochi mesi fa, offre agli imprenditori uno sportello unico cui rivolgersi per fruire di tanti servizi di facile accesso. La rete, e quindi 'La Spezia Eps', interviene aiutando ad esempio nella ricerca di un partner commerciale. Organizza visite nella sede dell'impresa, per valutare le esigenze specifiche e fornire una consulenza sulle questioni aziendali. Una banca dati di provata efficacia permette poi ai vari punti di contatto di rimanere costantemente collegati e di mettere in comune partenariati in ambito tecnologico, commerciale e industriale. A ciò si affianca la consueta attività di informazione sui finanziamenti europei'.

Comune di Novara**a) Interventi a sostegno delle famiglie a basso reddito e delle famiglie colpite da cassa integrazione o perdita del posto di lavoro**

- E' previsto un bonus per il terzo figlio.
- E' stato innalzato il parametro minimo dell'Isee da 7.300 a 7.500 euro, il che significa che un numero maggiore di cittadini potrà accedere ad una serie di benefit e servizi assistenziali offerti dal Comune.
- I nuclei monoreddito il cui capofamiglia dovesse perdere il posto di lavoro avranno l'esonero totale della retta dell'asilo nido e della mensa scolastica, mentre la riduzione sarà del 50 per cento in caso di cassa integrazione.
- È prevista l'esenzione dalla Tarsu per gli anziani con Isee pari o inferiore a 7500 euro.
- È stato poi costituito un fondo di 50 mila euro che andranno a beneficio proprio delle famiglie in difficoltà a causa della perdita del posto di lavoro; si tratta di una cifra che il comune conta di implementare anche grazie al contributo di altri enti e fondazioni.
- Anche nel settore socio assistenziale sono state previste una serie di iniziative che vedono la collaborazione di privati. Sono stati calcolati investimenti per 50 milioni di euro con un ritorno in termini occupazionali di circa 200 posti in settori altamente qualificati.
- Realizzazione di circa 350 alloggi da assegnare in locazione o proprietà a condizioni agevolate.

b) Interventi a sostegno dell'occupazione

- Attivazione di percorsi ed incentivi per l'insediamento di nuove aziende, capaci di offrire nuove opportunità occupazionali.
- Bando per incentivare la nascita di nuove strutture nel settore socio-assistenziale, attuando forme di collaborazione fra il pubblico ed il privato; sono state 10 le imprese che hanno proposto progetti ed iniziative per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro
- Accelerazione dell'iter di realizzazione delle nuove aree industriali, dotate di tutte le infrastrutture necessarie, così da offrire opportunità concrete ai soggetti intenzionati ad investire sul territorio.

Comune di Reggio Calabria

a) Interventi a favore del commercio

A seguito della crisi economica, molti negozianti sono stati costretti a chiudere gli esercizi commerciali a causa degli affitti troppo alti. Il Comune ha firmato una convenzione con Confcommercio e Confesercenti, trasferendo al loro consorzio fidi 100mila euro come fondo di garanzia per i prestiti chiesti dai commercialisti della provincia di Reggio Calabria. Il fondo copre al 50% i rifinanziamenti di debiti, gli investimenti in nuove tecnologie e apparecchi di videosorveglianza per un massimo di 30mila euro.

b) Interventi a favore dell'economia del territorio

Aumento della ricettività turistica

Nell'ambito del PSU Fondi Por Calabria 2000-2006 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Programma di Sviluppo Urbano (PSU) Asse 5 Città Misura 5.1.a è previsto l'intervento n.25 "Aumento della ricettività turistica". L'obiettivo è di contribuire a soddisfare una domanda di ricettività turistica nell'area urbana, sia nell'alta stagione che nell'arco dell'anno, offrendo servizi di intrattenimento alla popolazione e adeguamento dei servizi alberghieri.

Creazione di nuove imprese nel settore del turismo

Attraverso un bando, rivolto a giovani inoccupati/disoccupati che non abbiano compiuto il quarantesimo anno di età alla data di presentazione della domanda, si vuole incentivare la creazione di nuove imprese nel settore del turismo. Il contributo assegnato ammonta ad € 1.500.000,00, diretto al rafforzamento della ricettività alberghiera, della struttura ricettiva di supporto, dell'offerta turistica del territorio;

Sostegno alle imprese turistiche già esistenti

Attraverso un bando, diretto ad imprese già esistenti nel settore del turismo, contributo assegnato è pari ad € 2.400.000,00, si vuole rafforzare la ricettività alberghiera, la struttura ricettiva di supporto, l'acquisto di servizi reali di supporto alle attività turistiche nonché la realizzazione di servizi turistici;

Attività formativa per l'avviamento al lavoro

È stata prevista l'erogazione di un voucher per l'accesso a master universitari e dottorati di ricerca, a tirocini formativi e di orientamento per l'alta formazione presso imprese e studi professionali. L'iniziativa, predisposta grazie a un finanziamento rientrante nei fondi del Decreto-Reggio, è rivolta a 120 giovani laureati reggini di età inferiore ai 35 anni, disoccupati o ancora inoccupati.

Comune di Reggio Emilia**a) Interventi a favore delle famiglie in condizioni di disagio economico****Bonus per famiglie in disagio economico**

Il bonus è una tantum, cioè erogato una sola volta e solo a uno dei componenti del nucleo familiare.

Contributi a famiglie colpite dalla crisi economica

Contributi destinati a famiglie che dall'ottobre 2008 siano state colpite e permangono, al momento della richiesta di contributo, in una delle seguenti condizioni: perdita del lavoro per cessazione o ridimensionamento dell'attività; riduzione delle ore lavorative di soci lavoratori di cooperative; mancato rinnovo di contratti a tempo determinato; cassa integrazione ordinaria o straordinaria; mobilità.

b) Interventi a favore dei minori**Social card – minori**

E' destinata cittadini Italiani con la presenza di almeno un minore di 3 anni all'interno del nucleo familiare. Il reddito familiare ISEE deve essere inferiore a € 6000 e il patrimonio inferiore a € 15000. Il contributo è erogato con carta prepagata ricaricata dallo Stato con € 40 mensili per ogni figlio minore di anni 3 oltre ad un importo aggiuntivo erogato per l'acquisto pannoloni e latte artificiale.

Borsa di studio per scuole secondarie di secondo grado (ex scuole medie superiori)

La Borsa di Studio per Scuole Secondarie di Secondo Grado (ex Scuole Medie Superiori) è destinata a tutti i cittadini residenti nel Comune nel cui nucleo familiare è presente uno studente frequentante la scuola secondaria di II grado. Possono fare richiesta i cittadini con reddito ISEE inferiore a € 10.632,94

c) Interventi a favore degli anziani**Assegno di cura per anziani**

Destinato ad anziani non autosufficienti assistiti a domicilio con ISEE estratto del solo anziano inferiore a € 21.796. Per famiglie colpite dalla crisi economica, titolari di un assegno di cura, è possibile, su richiesta, ottenere un contributo mensile aggiuntivo all'assegno di cura di 160,00 euro mensili.

d) Interventi a sostegno dell'economia domestica (riduzione rette e tariffe)**Abbonamento Telecom**

L'esenzione totale o riduzione del 50% dell'importo mensile di abbonamento Telecom è prevista per i cittadini con reddito ISEE inferiore a € 6713,94 oppure in presenza di invalidi o pensionati sociali. In presenza di sordi totali è prevista l'esenzione. In presenza di ciechi assoluti può essere prevista la tariffa agevolata anche per la navigazione internet.

Rateizzazione delle bollette domestiche Enia (azienda multi servizi di pubblica utilità)

L'agevolazione si rivolge a tutti i cittadini disoccupati, ai lavoratori in mobilità e ai lavoratori in cassa integrazione con riduzione oraria superiore al 30% e permette di ripartire le bollette di gas ed energia elettrica in 3 rate senza interessi.

Contributo per il pagamento di rette di servizi (residenziali, semiresidenziali e domiciliari per anziani e disabili)

Contributi destinati a famiglie che dall'ottobre 2008 siano state colpite e permangono, al momento della richiesta di contributo, in una delle seguenti condizioni: perdita del lavoro per cessazione o ridimensionamento dell'attività; riduzione delle ore lavorative di soci lavoratori di cooperative; mancato rinnovo di contratti a tempo determinato; cassa integrazione ordinaria o straordinaria; mobilità.

Riduzione delle rette per i nidi e le scuole dell'infanzia

Hanno diritto alla riduzione delle rette per gli asili e le scuole comunali dell'infanzia le persone che hanno perso il lavoro per cessazione o ridimensionamento dell'attività; in mobilità; in cassa integrazione ordinaria o straordinaria; coloro che non hanno avuto rinnovato contratti a tempo determinato e i soci lavoratori di cooperative cui è stato ridotto l'orario lavorativo.

e) Interventi a favore della casa

Finanza sociale: agevolazioni mutuo prima casa e portabilità mutui

Il progetto è rivolto ai cittadini residenti nel Comune di Reggio Emilia con reddito inferiore a € 35.000, che devono stipulare un mutuo per l'acquisto della prima casa.

Avere un affitto a canone convenzionato

È un'opportunità destinata ai cittadini italiani, comunitari o extra comunitari con permesso di soggiorno almeno biennale e regolare attività lavorativa, residenti o con sede di lavoro o studio a Reggio Emilia. Requisiti richiesti:

- valore ISE non superiore a € 60.000,
- valore ISEE non superiore a € 25.000;
- non essere titolari del diritto di proprietà, di usufrutto o di abitazione di un alloggio nel Comune di Reggio Emilia o in comuni con esso confinanti.

f) Interventi a favore del lavoro

Accedere ad un prestito “sull’onore”

Possono richiederlo persone in momentanea difficoltà per sostenere una spesa necessaria per la famiglia quale:

- Versamento di depositi cauzionali per la stipula di contratti d'affitto per il proprio alloggio
- Lavoro (es: spese di avvio attività o cambio occupazione);
- Formazione o riqualificazione professionale
- Spese legali, legate al diritto di famiglia;
- Spese sanitarie;
- Il richiedente deve essere residente nel Comune di Reggio Emilia da almeno un anno;
- Il valore ISEE del nucleo familiare del richiedente non può essere inferiore a € 7.500,00 o superiore a € 18.000,00.

Entità del prestito: di norma, l'entità del prestito è compresa fra € 1.000,00 e € 5.000,00.